

LE MURA DI ARONA a cura di Silvia Rossati

Giovanni Borromeo, essendo celibe, chiamò suo nipote, Vitaliano, il quale godeva della fama di essere un ragazzo serio, retto e onesto, risultando il più adeguato alla carica di amministratore e tesoriere. Giovanni Borromeo lo adottò rendendolo erede e garantendo onori e possedimenti anche ai suoi discendenti. Vitaliano, il 26 maggio 1445 venne nominato Conte di Arona. Con l'arrivo del casato Borromeo, inizia un periodo di pace, prosperità e grandezza per Arona perché Vitaliano governò con saggezza. Fu proprio lui che decise di rendere Arona una fortezza inespugnabile, la Rocca così si sarebbe trasformata in un ostacolo per le forze nemiche. Venne decisa la costruzione di un porto sufficientemente capiente per contenere navi per la difesa via lago della rocca e, per collegare questa al porto venne creata una scala coperta e costeggiata da una rupe, la "strada segreta". Filippo restaurò il forte e lo munisce di nuovi strumenti militari.

Per quanto riguarda la fondazione delle mura ho trovato delle informazioni contrastanti in quanto in due libri ("Memorie storiche di Arona" e "Arona, cenni storici con illustrazioni") nel 1447 i Borromeo ottengono la Ducato di Milano la licenza per fortificare il paese, sotto Vitaliano Borromeo, ma le opere iniziano solo nel 1458 per ordine del feudatario il conte Filippo Borromeo, suo figlio. In un terzo libro ("Storia di Arona, volume secondo") la datazione è anticipata al 1448, quando era ancora in vita il padre, mentre il figlio porta a termine le fortificazioni volute da Vitaliano della piazzaforte e della rocca, costruendovi un altro muro.

Vengono costruite, assieme alle mura, distinte da un cordone di sasso a metà dell'alzata: porta Bruna (dove è presente l'Oratorio della Madonna), porta del Sasso (sotto alla Rocca) e Porta Monastero e Porta Cantone vicino al lago. Tutto il paese viene cinto da mura, munite di barbacani, torrioni e merlature. Viene costruita una darsena nel luogo della Peschiera che metteva in comunicazione il Fortilizio attraverso una via segreta scavata nella roccia. Viene aperto il porto.

Nel 1448 Arona era sotto la protezione dei Repubblicani di Milano. Quando Francesco Sforza cerca di occupare i dintorni di Arona nella parte lombarda, il paese rimane fedele a Milano e dopo una resistenza, lo Sforza diventa duca di Milano e Arona deve sottostare al suo dominio.

Dalla fine del 1400, i Borromeo iniziano ad abitare il forte stabilmente, conseguenza del fatto che di Ludovico Sforza vedesse di buon occhio il potere e la grandezza dei Borromeo. Dopo la sconfitta di questo nel novarese, il forte di Arona iniziò ad essere sempre presidiato da una guarnigione francese.

Nel 1509 i Francesi ad Arona temevano la discesa dell'imperatore Massimiliano.

Nel 1522 venne consegnato all'imperatore Carlo V.

Nel 1523 i Francesi occuparono Arona, unico paese che non si era ancora arreso a questi. Arona in questo caso fungeva da testuggine, in modo da impedire il passaggio delle truppe francesi provenienti da sud che si dirigevano in Svizzera. Prospero Colonna affidò la difesa del forte a don Anchise Visconti d'Aragona, giunto con un migliaio di fanti spagnoli. Il paese era circondato da tutti i punti: Italiani, Svizzeri, Francesi e Tedeschi, piazzati sulle terre circondanti le mura in differenti punti. Questi attaccarono il paese la sera del 5 dicembre. Dopo un bombardamento di una settimana, gli italiani cercarono di fare un primo assalto. Verso la fine del mese, la situazione per gli assediati stava diventando critica; le mura e baluardi avevano resistito ai colpi di artiglieria, ma, nonostante questo, gli uomini avevano bisogno di riposo, rifornimenti; i vecchi, le donne e i bambini riuscivano alle volte a racimolare cibo dalle cascine fuori dal paese o attraversando il lago per giungere nei paesi vicini. Il 30 dicembre gli italiani tentano l'ultimo colpo, impiegando tutta la massa d'urto di cui disponeva, ma venne sconfitto. La piazzaforte riuscì a resistere.

Le fortificazioni della Rocca e del paese rendevano Arona una delle piazzeforti più munite di tutto il ducato di Milano. Il muro che partiva dalla porta principale della fortezza era quello che si collegava direttamente con quello di cinta del paese. Presso Porta Bruna sorgeva il baluardo di San Carlo da cui si snodava la cinta muraria che giungeva in piazza De Filippi congiungendosi con un secondo baluardo "Monastero", munito della Porta Monastero che in seguito diventerà Porta Nuova. Presso l'attuale imbarcadero era presente Porta Cantone, chiamata così per il cantone dei pescatori; da qui le mura proseguivano giungendo fino ai piedi della rocca, a Porta del Sasso da cui partiva una galleria che congiungeva il porto militare con l'interno del castello. Lungo la cinta del lago si trovavano quattro torri quadrate: Torre del Portello con una porta lacuale detta Porta del Portello, Torre di Sant'Anna, Torre Canziana o Cenziana e la Torre Rigoletta, posta nelle vicinanze del porto

principale, cioè l'attuale Piazza del Popolo, il quale era vigliato con due torri quadrate e con lo sbarramento di alcune chiuse rinforzate con enormi e robuste travi. Ai piedi della cinta muraria era scavata una fossa enorme che durante gli assedi veniva colmata di acqua.

Terminato l'assedio da poco, in paese giunse la peste nel 1524

Con il 1629 giunse di nuovo la peste nelle terre lombarde. Arona, essendo circondata da mura, poteva sperare in una sicurezza maggiore. Tra maggio e luglio 1630 vennero fatti da parte di Arona degli ordinamenti per impedire l'entrata ad Arona di mercanzie e di persone provenienti dall'estero in modo da prevenire un contagio proveniente dall'esterno.

Ordini: del 14 maggio 1630 per preservare Arona dalla peste:

- Commissario e Console devono andare a controllare le serrature, i catenacci e le assi alle porte
- Porta Monastero è necessario che rimanga aperta e di conseguenza le chiavi devono essere prese dalle guardie e poi restituite alla sera e dovranno fare un resoconto della giornata al Commissario il quale giudicherà se chiamare o meno i "Deputati della Sanità".

Ordini del 17 maggio 1630

- La Porta Monastero deve essere tenuta di guardia da un Deputato della Sanità, il quale deve osservare attentamente prima di permettere a chiunque di entrare, controllando che non vi siano segni di untuosità anche sui muri, cosa che non deve toccare onde evitare di prendere la piaga, ma per la quale deve avvisare il Commissario e gli altri Deputati della Sanità così che prendano il colpevole, se possibile.

Ordini del 17 luglio 1630

- Tenere le porte chiuse
- Si giorno si sarebbe tenuta aperta solo Porta Monastero tenuta sotto controllo costantemente

Il territorio venne sorvegliato da un gruppo di guardie armate poste ai capi delle strade che immettono negli altri paesi. Dalla parte del lago, le mura e la custodia dei porti erano sufficiente a questo tipo di prevenzione. Alle guardie venne dato l'ordine di controllare la presenza di eventuali untori, secondo l'epoca i veri veicoli di tale malattia. Nonostante tutti questi provvedimenti, anche ad Arona giunse la peste, prima nel territorio circondante, in seguito nel paese fino a giungere alla Rocca. I primi decessi legati alla peste iniziarono il 24 settembre.

Cessato il contagio, giunse la discesa di Luigi XIII, re di Francia, sotto il comando del duca Vittorio Amedeo di Savoia contro la potenza spagnola nel ducato di Milano. Nel 1644 Arona oppose resistenza ai Francesi tanto da portare Filippo III di Spagna a rinforzare il paese, raddoppiando le fortificazioni della piazza a sud. L'anno seguente vennero tracciate le fosse e i rampari esteriori e chiusa Porta Cantone vicina al lago nella parte sud, rendendola un piccolo forte. In quella zona rialza il bastione Mirabella, chiude Porta Monastero e costruì la Porta Novara e il bastione San Carlo, dopo aver chiuso Porta Bruna che si trovava in quel luogo.

Nel 1645 il Re di Spagna decise di far munire la rocca di nuove fortificazioni, per resistere meglio alle continue scorrerie. Fece chiudere Porta Cantone, Porta Monastero e Porta Bruna. Porta Cantone venne trasformata in un forte ridotto e nelle vicinanze di questo fu costruito un bastione detto Mirabella. Presso Porta del Monastero ne venne aperta un'altra: Porta Novara, la tettoia attigua serviva come corpo di guardia.

Porta Bruna, chiusa dal 1645 a causa dell'istallazione delle fortificazioni esterne del paese, a fine secolo venne trasformata in oratorio da parte di don Sebastiano Castilioni.

Presso la Porta del Sasso venne costruita una chiesa nel 1718.

Con il 1744 il re di Sardegna entrò in possesso dell'alto novarese, comprendendo la sponda occidentale del Lago, fino alla Svizzera. Questo cambio di guardia provocò dei cambiamenti non indifferenti per Arona, dato che essa si andava ad unire al primo gruppo nazionale che avrebbe formato in seguito lo stato d'Italia. Di conseguenza la rocca venne fatta vuotare delle munizioni e delle artiglierie. Il presidio militare era costituito dai soldati veterani, il servizio di controllo agli ingressi da terra e dai porti, il pattugliamento del borgo e delle mura di cinta alle milizie, mentre le "guardie del forte" vennero affidate al forte e alla Porta del Sasso.

La coalizione austro-russa riuscì a cacciare i Francesi da Milano. I superstiti cercavano vie di scampo verso Nord. Arona si trovò subito ingombra di fuggiaschi e milizie che continuavano a succedersi e che dovevano essere rifornire di viveri e alloggiare. La situazione iniziò a degenerare quando cessarono i viveri e cominciarono i tumulti. Venne ordinato ai soldati di rimanere al di fuori della cinta. Quelli rimasti all'interno della città si proposero di saccheggiarla e quindi vennero espulsi e le porte chiuse. Ma la quantità di sbandati continuava ad

umentare e l'invasione del paese era imminente; quindi due sacerdoti di Arona decisero di prendere in mano la situazione, si presentarono al capo dei ribelli convincendolo a desistere.

Nel 1799 gli Austro-Russi si dichiarano possessori del castello. Essi lasciano la città senza guarnigioni e i francofilo così iniziarono a spadroneggiare. Gli Austro-Russi travolsero quindi i presidi repubblicani e Arona venne assalita dai fuggiaschi i quali dopo i tumulti vennero chiusi fuori dalle porte. Gli Austro-Russi, consci dell'imminente attacco dei Francesi, iniziano ad attuare delle misure di sicurezza: venne inserito un servizio di perlustrazione sul lago davanti ai porti; al popolo intimarono di lasciare il paese e, per chi scegliesse di rimanere, si ordinò di provvedere tempestivamente ai viveri dato che le porte sarebbero rimaste chiuse. I primi di giugno del 1800 quindi i Francesi giunsero dalle colline circostanti. I due schieramenti iniziarono a scambiarsi dei colpi di cannone. Nei giorni successivi i Francesi deviarono l'acqua di una roggia che alimentava 3 mulini all'interno dell'abitato. In una notte i Francesi cercarono di scavalcare le mura del borgo a cui risposero i cannoni e gli archibugi degli assediati. Le truppe francesi subirono notevoli perdite. Dagli Austro-Russi venne impedito l'introduzione o la partenza di qualunque imbarcazione dato l'imminente attacco dei Francesi. Durante il mattino del 17 si diffonde la notizia che gli assediati si fossero ritirati nella notte. I tedeschi iniziarono così a distruggere le trincee e trasportarono nel borgo le munizioni per l'assedio che erano state abbandonate dai Francesi. Questi erano partiti a causa dell'entrata a Milano di Napoleone che portò alla sconfitta delle truppe austriache, cosa che riportò i Francesi in vantaggio nella guerra. Il 2 luglio, alcuni generali francesi raggiunsero Arona in barca, chiedendo di parlare con il comandante austriaco e riportando la sconfitta degli austriaci a Marengo, intimando la resa della piazzaforte. Il comandante austriaco ritenne impossibile che le truppe imperiali fossero state sconfitte e quindi rifiutò le offerte di resa. Due giorni dopo gli ufficiali francesi si presentarono davanti a Porta Novara con disposizioni sulla resa. Il comandante austriaco dovette ritirarsi, rendendo così i soldati francesi di nuovo padroni della Rocca. L'11 luglio 1800 la commissione del governo del Piemonte ordinò la demolizione delle fortificazioni di Arona e della sua rocca a causa del decreto emanato da Napoleone.

Nel 1824 Arona divenne deposito doganale. Il paese cambiò aspetto migliorando sia la struttura che i materiali di costruzione. Vennero tolte le irregolarità del terreno verso le mura del lago.

Nel novembre del 1837 venne deciso di demolire le mura dell'antica fortificazione che chiudeva la parte inferiore del paese, verso il lago, in modo da procurare più ventilazione e la salubrità del paese.

Nel 1847 venne decretato l'abbassamento del muro superiore degli archi del Porto per ottenere maggiore ventilazione, rendendo la città più sana e una vista migliore della piazza del mercato.

Prima del XVIII Arona non presentava una struttura ben definita o suddivisione regolare di strade e fabbricati. Vennero tolte le salite davanti alle porte. Tutto questo venne fatto per il nuovo gusto del secolo, il quale favoriva l'introduzione di novità. Assieme alla sistemazione della struttura del paese vennero abbassate le mura e il forte dopo che i timori degli assedi, fornendo alla città maggiore ventilazione e comodità per il transito attraverso il paese. Con lo smantellamento del bastione accanto a Porta Nuova, il paese in quella zona ottenne una circolazione d'aria migliore. La casa della munizione, unita alla porta, venne modificata, spianando un piazzale davanti e un passaggio pubblico. In seguito anche la zona del porto ricevette un miglioramento. Il terreno che si trovava in contatto con le mura verso il lago si era rialzato a causa dei materiali demoliti dei caseggiati e aveva un aspetto indecente per la nuova estetica; questo si risolse con l'abbassamento delle mura di cinta. Il paese di Arona, con questi accorgimenti, cambiò aspetto, ricevendo anche un'aria più salubre. La circolazione attraverso l'abitato fu resa agevole, non essendo più presenti canali aperti, che creavano pericoli, terrapieni e mura troppo alte che impedivano la circolazione dell'aria; tutto è stato modificato per avere comodità, sicurezza e ordine.

Bibliografia

- Medoni F., "Memorie storiche di Arona", Bologna, Atesa Editrice, 1976
- Perucchetti P., "Arona, cenni storici con illustrazioni" Arona, Topografia economica Fossati e C., 1894
- Tosi P. (a cura di), Bonazzi M. (in collaborazione con), "Storia di Arona. Volume secondo", Milano, Editrice Evoluzione, S. d.